

PRIMO GENNAIO

## La pace viene dal volto di Dio

ECCLESIA

02-01-2013



Nel Te Deum del 31 dicembre, che ha concluso il suo 2012, e nell'omelia della Messa del primo giorno del 2013, che coincide con la Giornata Mondiale della Pace, Benedetto XVI è tornato sul suo insegnamento - contenuto nel Messaggio per la stessa Giornata - che vede nell'apertura dei singoli e delle società a Dio la radice della vera pace.

**Nell'ultima sera dell'anno 2012 il Papa ha fatto propria la domanda** che sarà sorta

spontanea in migliaia di famiglie, in Italia e nel mondo: davvero dobbiamo ringraziare Dio con un Te Deum, dopo un anno segnato da una delle più gravi crisi economiche della storia recente e da tante e tanto gravi difficoltà? Sì, ha risposto il Pontefice, dobbiamo ringraziare Dio perché «nonostante tutto, c'è del bene nel mondo, e questo bene è destinato a vincere grazie a Dio, il Dio di Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto. Certo, a volte è difficile cogliere questa profonda realtà, poiché il male fa più rumore del bene; un omicidio efferato, delle violenze diffuse, delle gravi ingiustizie fanno notizia; al contrario i gesti di amore e di servizio, la fatica quotidiana sopportata con fedeltà e pazienza rimangono spesso in ombra, non emergono».

**Ma questo non significa che il bene non ci sia.** Significa solo che «non possiamo fermarci solo alle notizie se vogliamo capire il mondo e la vita; dobbiamo essere capaci di sostare nel silenzio, nella meditazione, nella riflessione calma e prolungata; dobbiamo saperci fermare per pensare». Solo nel silenzio si troverà la «guarigione dalle inevitabili ferite del quotidiano». Solo nel silenzio comprenderemo che «il cristiano è un uomo di speranza, anche e soprattutto di fronte al buio che spesso c'è nel mondo e che non dipende dal progetto di Dio ma dalle scelte sbagliate dell'uomo, perché sa che la forza della fede può spostare le montagne».

**Benedetto XVI ha ricordato che questo Capodanno** è venuto nel mezzo dell'Anno della fede, è che «la fede in Gesù permette un costante rinnovamento nel bene e la capacità di uscire dalle sabbie mobili del peccato e di ricominciare di nuovo». Oggi però «la fede rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale» - perfino a Roma, ha detto il Papa. Dunque, occorre svolgere sul serio l'opera di nuova evangelizzazione, portando il Vangelo a tutti, «in particolare alle nuove generazioni, per saziare quella sete di verità che ognuno porta nel cuore e che spesso è offuscata dalle tante cose che occupano la vita».

**Nell'omelia della Messa del 1° gennaio,** richiamata anche nell'Angelus, Benedetto XVI ha precisato che questa capacità di aprirsi a Dio, a non chiudere le porte alla fede, è anche la radice della vera pace, e ha invitato a rileggere il suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2013, una «piccola enciclica» - come l'ha chiamata «L'Osservatore Romano» - di cui anche il nostro quotidiano si è a suo tempo occupato.

**Questo Messaggio, ha detto il Papa, vuole rispondere alla domanda decisiva sulla vera pace:** «Qual è il fondamento, l'origine, la radice di questa pace? Come possiamo sentire in noi la pace, malgrado i problemi, le oscurità, le angosce?». Il Pontefice ha fatto riferimento al Messaggio, ma anche alle letture liturgiche della Messa del 1° gennaio. Il

Vangelo ci mostra «la pace interiore di Maria». In mezzo a tanti avvenimenti straordinari e drammatici, «Maria non si scompone, non si agita, non è sconvolta da fatti più grandi di lei; semplicemente considera, in silenzio, quanto accade, lo custodisce nella sua memoria e nel suo cuore, riflettendovi con calma e serenità. È questa la pace interiore che vorremmo avere in mezzo agli eventi a volte tumultuosi e confusi della storia, eventi di cui spesso non cogliamo il senso e che ci sconcertano».

**Nel Vangelo del giorno vediamo poi ancora** come il figlio della Vergine Maria è circonciso e gli viene dato il suo nome, Gesù. «Quel nome che Dio aveva già stabilito prima ancora che il Bambino fosse concepito, ora gli viene dato ufficialmente nel momento della circoncisione. E questo segna una volta per sempre anche l'identità di Maria: lei è "la madre di Gesù"».

**La prima lettura della Messa**, dal canto suo, «ci ricorda che la pace è dono di Dio ed è legata allo splendore del volto di Dio, secondo il testo del Libro dei Numeri, che tramanda la benedizione usata dai sacerdoti del popolo d'Israele nelle assemblee liturgiche»: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (6,24-26). Qui - fa notare il Papa - ci sono sei diverse azioni del Signore, il cui risultato ultimo è la pace, la quale deriva dalla contemplazione del volto che Dio ha voluto mostrare al mondo,

**Dunque, «dalla contemplazione del volto di Dio** nascono gioia, sicurezza e pace». «Ma che cosa significa concretamente contemplare il volto del Signore, così come può essere inteso nel Nuovo Testamento?». Il volto di Dio è ora apparso veramente nella storia e ha un nome: Gesù. «Godere dello splendore del volto di Dio vuol dire penetrare nel mistero del suo Nome manifestatoci da Gesù, comprendere qualcosa della sua vita intima e della sua volontà, affinché possiamo vivere secondo il suo disegno di amore sull'umanità». «Volto» e «nome» del Signore sono quindi collegati.

**E questo nello stesso tempo è davvero «il fondamento della nostra pace:** la certezza di contemplare in Gesù Cristo lo splendore del volto di Dio Padre, di essere figli nel Figlio, e avere così, nel cammino della vita, la stessa sicurezza che il bambino prova nelle braccia di un Padre buono e onnipotente». L'apparizione del volto del Signore in Gesù lo rivela come Padre. Guardando il volto del Padre e conoscendo il nome del Figlio ci scopriamo fratelli. E, in un mondo difficile, alla fine solo i fratelli possono veramente vivere in pace.

**- Il testo integrale dell'omelia del Papa, 1 gennaio 2013**